

Assopopolari bacchetta il governo «Poco impegno su Etruria e le altre»

Il presidente Sforza Fogliani: i quattro istituti rischiano una svendita

VIA LA ZAVORRA

Atlante 2 è sufficiente ma una bad bank avrebbe funzionato meglio

Claudia Cervini
■ MILANO

CORRADO Sforza Fogliani, presidente di Assopopolari, è critico sulla vicenda delle quattro banche (Etruria, Banca Marche, Carife e Carichieti) messe in sicurezza col decreto salvabanche di novembre e non ancora vendute. È duro soprattutto con l'Ue, che ha impedito un intervento diretto del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, ma anche con l'esecutivo. «Ci vorranno 30 anni per ricostruire l'immagine delle banche e la fiducia nei loro confronti. Se il governo avesse profuso per i quattro istituti un decimo degli sforzi compiuti per il salvataggio di Mps, ora la situazione sarebbe diversa».

Ora che le offerte pervenute per le quattro banche sono state respinte (ed è partita una nuova fase negoziale) il loro futuro è ancora incerto.
«Ci troviamo a questo punto perché la Ue ha impedito che il Fondo Interbancario intervenisse nella vicenda. Il disfacimento di immagine è stato aggravato dalla gestione delle obbligazioni subordi-

nate. Con l'intervento del Fondo non ci sarebbe stato neanche bisogno dei ristori, perché il veicolo avrebbe assunto tutti i rapporti (debiti e crediti) delle banche in questione».

E ora?

«Questo episodio irradia di luce negativa il comportamento del governo sulle quattro banche, in quanto non ha profuso gli sforzi necessari al contrario di quanto fatto per Mps. Sembra che il valore offerto dai fondi per acquistare questi istituti sia molto al di sotto della stima del loro valore. Se verranno ceduti così, si concretizzerà il Bonapartismo economico: fondi che non tollerano concorrenza».

La crisi di immagine però non è colpa della Ue. Tra le banche popolari ci sono quelle solide e che si preparano alle nozze (Banco Popolare e Bpm) e poi ci sono le ex popolari come Vicenza, Veneto Banca ed Etruria che sono state protagoniste di scandali.

«I casi che ha citato sono gli unici. Bisogna ricordare anche gli altri: come la Popolare di Bari, che ha salvato due casse di risparmio (Tercas e Caripe, ndr)».

Si è trattato di assenza di controlli e non di crisi del modello?

«Più che altro di cattiva gestione.

La forzatura è stata soprattutto sul prezzo delle azioni: una responsabilità degli amministratori e dell'assemblea. Nessuna crisi di modello, comunque. Consideri, per esempio, che le popolari sono la categoria giuridica di banche con meno crediti deteriorati, perché conoscono bene il territorio».

A proposito di sofferenze. Atlante 2 per lei è uno strumento utile e sufficiente o sarebbe servita una misura diversa?

«Credo sia uno strumento idoneo e, per le valutazioni fatte sino ad oggi, sufficiente».

Nessuna popolare si è ancora esposta in merito a un finanziamento di Atlante 2, anzi qualcuno ha già detto 'no grazie'.

«La trovo una scelta ragionevole e frutto della decisione delle singole banche, anche in ragione del fatto che hanno un livello di sofferenze inferiore alla media. L'associazione non ha condotto nessun tipo di azione in merito».

Era meglio una bad bank di Stato?

«Se si fosse fatta la bad bank nei termini dovuti sarebbe stata efficace. Ma anche in questo caso c'è stato un braccio di ferro con l'Ue che è sempre sollecita a varare norme in grado di produrre incertezza sul futuro, come il bail-in, mentre si fa desiderare nel fornire gli strumenti utili come quello delle garanzie».



Due pesi due misure



Chi è

La Ue ha impedito l'uso del Fondo interbancario. Lo sforzo profuso per Mps è stato di ben altro tenore

Per 25 anni a capo di Confedilizia

L'avvocato Corrado Sforza Fogliani è stato eletto a luglio numero due dell'Abi. È poi Presidente dell'Assopopolari, dopo essere stato per 25 anni ai vertici di Confedilizia, di cui presiede il Centro Studi

